col maòr

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

COL MAÒR
N. 1 - XXXIV
FEBBRAIO 1997

Il Presidente
Mario Dell'Eva
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Tip. Nero su bianco - Belluno

ADDIO, "FANFARA CADORE"

Belluno, Piazza dei Martiri, 10 gennaio 1997, la speaker (ten. col. Giuliano Pastori) annuncia che ha inizio la cerimonia militare di saluto alla Brigata Alpina Cadore, ufficialmente sciolta con quella data, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa di Camerana e del comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino Angelo Becchio.

Fa il suo ingresso la fanfara della Brigata, ritmato al suono dei tamburi. Sono in tribuna, accanto al presidente della Sezione Alpini di Feltre Giangi Bonzo e il primo groppo di commozione della mattinata mi prende: in quella piazza tanto cara ai bellunesi, detto anche il "salotto buono" della città, non riecheggeranno più le note del "33" e di una fanfara alpina. Ciao lucidi tromboni, ciao bianchi tamburi con la rossa scritta C-A-D-O-R-E, ciao mazziere dalle coreografiche evoluzioni, addio vecchi ricordi di complicati caroselli. Trentatre, trentatre, trentatre ... e le bianche ghette degli alpini sembrano le zampe di tanti stambecchi eleganti, tutte perfettamente su e giù al passo ... trentatre, trentatre, trentatre ... Ricordi vicini e lontani affollano la mente: tante sfilate in innumerevoli città d'Italia, tanti giuramenti alla "Salsa", un'esibizione sulla Marmolada a tremila metri nel turbinio del nevischio, un'improvvisata esibizione a Salce per allietare il pranzo dei nonni e più lontano, trentatre anni fa, all'inaugurazione del Gruppo Alpini. Ricordi nitidi nella memoria, ma purtroppo solo ricordi che il tempo inesorabilmente renderà sempre meno nitidi.

14 gennaio 1997, il Teatro Comunale di Belluno, in occasione di una serata con le Frecce Tricolori, ospita per l'ultima esibizione la fanfara della "Cadore". Il teatro gremito di anziani e di giovani vive il concerto d'addio con calorosa partecipazione di applausi.

I volti di quei ragazzi sono i volti di una lunga schiera di commilitoni che li hanno preceduti in quarantatre anni e ci sembrano tirati da una intima commozione di distacco dal loro maresciallo istruttore, si scioglie anche la bella compagnia strumentale legata dalla stessa passione, ma soprattutto legata da tanta amicizia.

E quei ventenni col cappello alpino trasfondono in noi la loro stessa commozione ma anche per noi è un distacco.

Applaudiamo in piedi l'inno di Mameli, applaudiamo freneticamente il loro canto "la bella del Cadore, che amore, che amore"...

E quei giovani si accomiatano dagli amici bellunesi, sì amici, con l'ultimo trentatre, sfilando lungo la corsia centrale del teatro al suono della nostra cara marcia e li accompagna un battimani che vorrebbe essere un abbraccio di gratitudine.

Grazie ....

La serata continua, ma fuori sulla piazza quei trenta alpini gridano un potente triplice hurrà all'indirizzo del "loro" maresciallo e sciolgono le righe improvvisando per l'ultima volta un accorato "trentatre".

Grazie ragazzi della nostra fanfara, ma non è un arrivederci.

Mario Dell'Eva



PERCHÉ NON SI CANTA PIÙ?

(Dal giornale della Sezione di Biella "Tücc ün", riportiamo un articolo di Giovanni Cravello).

Su un numero de "La Stampa" avevo letto un articolo di Mario Rigoni Stern dal titolo "Il miracolo di cantare insieme", nella ricorrenza del 70° di fondazione del prestigioso coro della SAT.

Era un articolo di nostalgici tempi lontani quando, ricordava Rigoni Stern, cantavano le lavoranti mettendo il fieno a seccare, le mondine nelle risaie, i soldati in marcia.

Ora non si canta più, i tempi sono cambiati, la gente è cambiata. Persino gli alpini sono cambiati: non cantano più, o quasi.

L'articolo mi ha portato col pensiero ai tempi lontani della mia gioventù, quando ci radunavamo la sera in casa di qualche amico, spesso anche in casa mia (l'amico Sogno se ne ricorda) e si cantava. Non era certamente la SAT o la Genzianella, ma pur sempre un coro passabile.

Nelle serate estive (già in tempo di guerra) si andava lungo il viale Principe di Piemonte (attuale viale Carducci) dove era possibile radunarci in numero maggiore e ne usciva un coro piacevole. La gente che transitava per la passeggiata si fermava compiaciuta, divertita. Contenti loro, contenti noi. Ci voleva così poco!

Poi un giorno arriva la cartolina per il militare. Pur tribolati da una naja faticosa, cantare era un qualcosa di indispensabile per compensarci delle fatiche, delle nostalgie e anche della fame. Canta che ti passa.

Ricordo quando siamo partiti da Aosta per il campo invernale. Prima tappa Morgex (allora "Valdigna"; il fascismo aveva italianizzato i nomi). Lo zaino era piuttosto pesante. Anche se la distanza non era eccessiva, eravamo un po' giù di corda pensando alla durezza del campo. Gli anziani ci "pestavano" con bonarietà: chi tira l'ala proseguirà fino a La Thuile. Ad un tratto uno di loro si fece carico di tirarci su il morale e intonò "La bella va in cantina", mi ricordo ancora bene. E' una delle tante cose banali che, chissà perché, ti restano in testa. Alcuni si unirono subito a lui, seguiti da altri e infine da tutti. Finita una canzone se ne iniziava un'altra. Così fino all'arrivo. Può sembrare incredibile come quei canti avessero scacciato d'incanto pensieri e malinconie.

E poi in zona di guerra. Si cantava negli accampamenti. Al tramonto, i cori in sordina, creavano un'atmosfera triste e pur bella.

Il nostro plotone era "specializzato" in alcune canzoni di vario genere, come "Caminito", "Maddalena", "La banda d'Affori", "La Montanara", "La pastora". Vittorino Rossi si ricorda certamente. Il canto ci univa non soltanto nei momenti belli, ma in modo particolare in quelli meno belli. Nelle nostre adunate nazionali, più nessuno canta durante la lunga, interminabile sfilata. Qualche timido tentativo che si spegne subito. Ricordo le prime adunate del dopo guerra: si cantava e come! Sarebbe bello tornare a quei tempi, lo spirito alpino ne uscirebbe più vivo, riaffiorerebbero i valori che stanno scomparendo. Plaudo all'amico Eliano Banino che ha saputo formare il suo coro. Altri Capi Gruppo vogliono provarci?

G. C.



Questi cantano ancora...

SITUAZIONE SOCI DELLA SEZIONE DI BELLUNO

- al 31 dicembre 1996 -

1 AGORDO
2 ALLEGHE "Monte Civetta"
3 BELLUNO (Centro Città)
4 BOLZANO - TISOI "S'Ciara"
5 BORSOI d' ALPAGO
6 BRIBANO - LONGANO
7 CANALE d'AGORDO - CAVIOLA
8 CASTELLAVAZZO
9 CASTIONESE
10 CAVARZANO - OLTRARDO
11 CENCENIGHE AGORDINO
12 CHIES d'ALPAGO
13 COLLE S. LUCIA
14 CORNEI d'ALPAGO
15 FALCADE
16 FARRA d'ALPAGO
17 FORNO DI ZOLDO - VAL ZODANA
18 FRASSENÈ AGORDINO
19 GOSALDO
20 LASTE DI ROCCA PIETORE
21 LA VALLE AGORDINA
22 LIMANA
23 LIVINALLONGO DEL COL DI LANA
24 LONGARONE
25 MAS - LIBANO "33"
26 MEL
27 OSPITALE DI CADORE
28 PIEVE d'ALPAGO
29 PONTE NELLE ALPI - SOVERZENE
30 PUOS d'ALPAGO
31 ROCCA PIETORE "M. Marmolada"
32 SALCE
33 S. TOMASO AGORDINO
34 SEDICO - ROE
35 SELVA DI CADORE
36 SOIS
37 SOSPIROLO
38 SPERT E CANSILIO
39 TAMBRE d'ALPAGO
40 TISER
41 TRICHIANA
42 VALLADA AGORDINA
43 VOLTAGO AGORDINO

273 - BENVEGNÙ ANTONIO
246 - VALENTE SERGIO
351 - TRONCHIN GIORGIO
132 - CASSIADORO GIORGIO
87 - LAVINA ROLANDO
126 - LODI MAURIZIO
187 - FENTI ERNESTO
124 - ALBERTI CARLO
306 - CANDEAGO DUILIO
324 - PATRIARCA FRANCO
99 - MANFROI SERGIO
158 - FULLIN DOMENICO
23 - LEZUO LEOPOLDO
74 - COSTA LUIGI
196 - COSTA SISTO
158 - TOLLOT OSVALDO
264 - CORAZZA MICHELANGELO
116 - PARISSENTI PIER EMILIO
66 - BRESSAN GIOVANNI PIETRO
56 - DE CASSAN CASSIANO
86 - DA ROIT LUIGINO
241 - DAL FARRA BRUNO
161 - GABRIELI GUGLIELMO
265 - OLIVIER LUIGINO
224 - DE DEA DOMENICO
525 - GRIGOLETTO RENZO
74 - DAVID CLAUDIO
201 - SOCCAL UMBERTO
573 - RIZZO GINO
102 - ZOPPÈ RINO
99 - DE VALLIER SIRIO
159 - CALDART EZIO
113 - ONGARO RENATO
201 - PAT SERGIO
80 - NICOLAI GUIDO
103 - DAL PONT ITALO
236 - MENEGOLLA BRUNO
88 - BINO SEBASTIANO
170 - GANDIN ERSILIO
33 - SELLE FABIO
329 - D'INCÀ ORAZIO
85 - MARTELLO LUIGI
38 - SOPPELSA GIOVANNI BATTISTA

TOTALE SOCI ORDINARI 7.552
"AMICI DEGLI ALPINI" 769

L'ESERCITO DI FRANCESCHIELLO

Premetto che le considerazioni che seguono non vogliono essere e non sono vilipendio della "sacra" istituzione dell'Esercito, ripeto sacra, in quanto è "sacro" dovere del cittadino la difesa della Patria, a meno che non sia stata strappata la pagina con l'articolo 52 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Forse Belluno, dal lato militare, sta attraversando un periodo che sa tanto di 8 settembre 1943, per chi ricorda quei giorni. Si sta smontando e impacchettando quanto era bagaglio amministrativo e militare della Brigata Cadore ed è una visione che ti fa venire il magone, perché si sta impacchettando la storia e le tradizioni di oltre quarant'anni di vita alpina.

E qui non sto svelando le cose segrete dell'Esercito e delle Forze Armate. In Italia infatti non è più riservato nemmeno il "sacro" segreto istruttorio e di tanto in tanto si fanno indiscrezioni anche sul segreto di stato. Ricordo una missione navale di anni fa verso Suez e una delle navi del convoglio militare, dopo poche ore di navigazione, deve invertire la rotta perché in avaria. Ricordo ancora del nostro apporto aereo per la guerra in Irak, con ben tre aerei "super" e uno, forse per scarogna, viene abbattuto proprio alla prima missione di guerra.

E' storia del nostro intervento per la cosiddetta "Missione di pace" in Bosnia nel 1995-96 e di supporto alla Divisione Garibaldi vengono mandati i camion militari che, pur essendo pieno inverno, non hanno in dotazione nemmeno le catene.

Non sveliamo alcun segreto, almeno così ci risulta, che per avere efficienti gli elicotteri da combattimento "Mangusta" si provvede alle riparazioni con pezzi tolti da altri apparecchi per mancanza di pezzi di ricambio.

Ed è stato scritto su giornali e riviste che la nostra flotta navale e anche quella aerea dovrebbero essere rinnovate radicalmente ed invece sono continuamente rappezzate.

Certo i fondi destinati alle Forze Armate sono insufficienti e al di sotto delle percentuali di altri paesi europei. Ma con una coperta che va stretta invece di coprire l'essenziale si vuol coprire il tutto e la coperta si strappa!

"Il difetto sta nel manico" dicevano i nostri vecchi.

In questi giorni (primi di febbraio) abbiamo notizia, che per alcuni ufficiali della "Cadore", la cui destinazione, con lo scioglimento della Brigata, era stata stabilita fin dall'estate 1996, arrivato il momento di far la valigia per la nuova sede, arriva anche il contr'ordine: "urge attendere"! Forse ci può essere un cambio. E quello ha già trovato alloggio per sé e la famiglia. Anche il generale comandante non va indenne da questo stato di incertezza. Già due anni fa doveva cessare il comando e prendere servizio al Comiliter di Padova. Gli viene chiesto, per ben evidenti ragioni, di rimanere per piacere alla "Cadore" fino al già decretato scioglimento che sembrava imminente e invece è avvenuto dopo lungo travaglio. Anche di recente viene confermato il posto di Padova e in tal senso si regola con la famiglia. Ma viene il bello: la sede ha cambiato nome, si chiama Firenze!

Indipendentemente dal grado, ma come uomo, che sia generale o che sia caporale, uno che ha fatto il suo dovere con dignità fino all'ultimo, non può essere preso a pesci in faccia.

E gli Alti Comandi, fino al vertice di Stato Maggiore che dicono? Si trinceranno dietro i non si sa, ma sembra, ma nuove esigenze, non mi risulta, non mi sembra, poi vedremo ecc. ecc. Nessuno si prende una responsabilità in prima persona e dà le dovute, chiare spiegazioni, come nel diritto di un uomo, di un cittadino.

Nei reparti operanti c'è stato un fuggi, fuggi di ufficiali e sottufficiali che han chiesto il pensionamento, senza che nessuno curi le necessarie, adeguate sostituzioni, specie nelle mansioni più delicate. "Si, si provvederemo, ma intanto vedi di tirare avanti", si dice dall'alto. Tirare avanti? Ma fino a quando?

Veramente mi vien da dire che più passa il tempo e sempre più il nostro esercito sembra quello di Franceschiello, specie se lo confrontiamo con quelli degli alleati. Ma non è finita. Adesso arriverà, prima o poi, la legge sul Nuovo Modello di Difesa, con le norme per il servizio civile alternativo a richiesta. Arriveranno i volontari, arriverà il reclutamento femminile.

E' circolata la voce - e con una certa insistenza - in questi giorni, chi andrà in congedo dovrà versare la nappina e il fregio del suo cappello. Sarà vera? Sarebbe il colmo.

Ricordo una frase ricorrente del vecchio presidente Rodolfo Mussoi:

"Vestili come vuoi fuggiranno sempre." Frase storica del Re Franceschiello.

Dem.



ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE

- Domenica 2 marzo 1997 ore 10 -

Il Presidente della Sezione Alpini di Belluno, su deliberazione del Consiglio Direttivo, ha convocato l'assemblea ordinaria annuale dei delegati per

DOMENICA 2 MARZO 1997 ORE 10

presso la Sala Muccin: del Centro Diocesano di Belluno, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e degli scrutatori;
2) Relazione morale
3) Relazione finanziaria
4) discussione e approvazione delle relazioni
5) votazione per la nomina dei delegati all'assemblea nazionale

Precederà alle ore 9 nella chiesa di S. Rocco (Piazza dei Martiri) una Messa in memoria dei Caduti e a suffragio dei soci deceduti; seguirà alle 12,15 onore ai Caduti al Monumento del Settimo e deposizione corona; alle 12,30 pranzo nella sala mensa truppa della Caserma Salsa.

TRUPPE DA MONTAGNA

- E due! Tocca alla "Cadore"

I 28 GENERALI DELLA "CADORE"

Carlo RAVNICH 1953-56
Luigi VISMARA 1956-58
Raffaele BINETTI 1958-59
Francesco DIBITONTO 1959-60
Mosè BONGIOANNI 1960-61
Alberto DI LEO 1961-63
Umberto CAVANNA 1963-65
Vito CARUSO 1965 - 67
Antonio LA VERGHETTA 67-68
Massimo BRUGNARA 1968-70
Luigi CLERICO 1970-71
Giovanni MERVIG 1971-72
Lorenzo VALDITARA 1972-74
Giorgio DONATI 1974-75
Giovanni POLZOT 1975-76
Giulio PRIMICERJ 1976-78
Antonio NAZZARO 1978-79
Edoardo BERNARDI 1979-80
Giovanni PRANDI 1980-81
Domenico INNECCO 1981-83
Carlo JEAN 1983-84
Eugenio MOCCHI 1984-86
Italico CAUTERUCCIO 986-87
Francesco CERVONI 1987-88
Mario ROSA 1988-90
Giovanni PAPINI 1990-92
Franco CHIESA 1992-93
Primo GADIA 11.10.93-31.01.97

I 17 CAPI DI S.M.

Umberto CAVANNA 1953-55
Giovanni LENUZZA 1955-58
Felice TUA 1958-58
Ettore FORMENTO 1958-61
Giuseppe PERALDO 1961-64
Raffaele GANDOEFI 1064-66
Giovanni DE ACUTIS 1966-69
Benito GAVAZZA 1969-73
Domenico INNECCO 1973-76
Gino SALOTTI 1976-78
Angelo BARALDO 1978-81
Giovanni LAMONARCA1981-84
Franco CHIESA 1984-86
Mario BARBERA 1986-90
Guido PALMIERI 1990-93
Antonio BANELLA 1993-96
Gianfranco MOLERI 1996-97

STORIA DI PACE DELLA "CADORE"

La Brigata Alpina Cadore fu costituita il 1° luglio 1953 nel quadro della ricostruzione delle grandi Unità Alpine.
La sua consistenza ultima, dopo lo scioglimento di alcuni reparti a causa di varie ristrutturazioni ordinative, vedeva tre reggimenti alpini: il 7° (Btg. "Feltre"), il 12° "Q" (Btg. Pieve di Cadore), il 16° "Belluno" (Btg. Belluno), il Reparto Comando e Supporti Tattici ed il Battaglione Logistico "Cadore".
La storia della Brigata non è legata a vicende belliche. Le sue tradizioni militari traggono origine dai fatti d'arme su vari fronti, cui furono protagonisti i reggimenti e battaglioni che inquadra. Essa si arricchisce peraltro in virtù di numerosi impegni di ordine pubblico e di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali: il disastro del Vaiont nel 1963, l'alluvione del 1966; i terremoti del Friuli nel 1976 e dell'Irpinia nel 1980; il cedimento dell'invaso minerario in Val Stava nel 1985; il servizio di ordine pubblico nel Bellunese e in Puglia nel 1991 in concomitanza con la guerra del Golfo, come prima era avvenuto in Alto Adige nel 1962-64; l'assistenza ai profughi croati e bosniaci in Cadore nel 1992 e nello stesso anno per la frana di Lamosano in Alpago; l'alluvione del novembre 1994 in Piemonte. Nell'ultimo triennio di vita, inoltre, la Brigata Alpina Cadore ha a più riprese operato in Sicilia nell'ambito dell'operazione "Vespri Siciliani", in Calabria nell'operazione "Riace" e in Sardegna in quella "Forza Paris".
Per queste ed altre attività la Brigata Cadore ha acquisito nel tempo numerose benemerenze concretatesi, in particolare, con il conferimento della cittadinanza onoraria da parte dei Comuni di Belluno (1983), Longarone (1988), Arcade (Treviso) nel 1990, Cardeto (Reggio Calabria) nel 1991, Marostica (1992), Bassano del Grappa (1994) e Conegliano (1995).
Inoltre la Brigata è stata insignita dei premi "L'Agordino



I 300 gagliardetti presenti



11 Aprile 1954 cominciò così...



Così è finita...

d'Oro" nel 1994 e "Sala di Cultura De Luca" nel 1995.
E l'immagine della "Cadore" veniva tenuto alto nelle competizioni sportive, sci, marcia in montagna e tiro a segno, nelle arditissime ascensioni sulle pareti dolomitiche, ma veniva coreograficamente presentata su un vassoio d'argento dalla fanfara e dal coro "ingualcibili biglietti da visita presentati in maniera impeccabile in numerosissime circostanze in Italia e all'estero", come ha detto il Gen. Primo Gadia nel suo discorso di commiato.
La Brigata Alpina Cadore è stata insignita della medaglia di bronzo al merito civile per l'opera di soccorso a seguito dell'alluvione del 1966.

LA "CADORE" COM'ERA

Al 1° luglio 1953 così era costituita:
7° Reggimento Alpini (Btg. Feltre, Pieve di Cadore e Belluno);
6° Reggimento Artiglieria da montagna (Gruppi Lanzo, Pieve di Cadore e Agordo); Compagnia Genio Pionieri e Compagnia Trasmissioni;
Raggruppamento Servizi;
Quartiere Generale.
Nel 1975, a seguito della soppressione dei reggimenti, la bandiera del Settimo Alpini venne ereditata dal Btg. Feltre e quella del Sesto Montagna dal Gruppo Lanzo (ora conservata al Vittoriano a Roma). La bandiera del Settimo è sempre a Feltre al 7° Reggimento Alpini, così denominato con la soppressione dei battaglioni.

REPARTI SUPERSTITI

Di tutta la Brigata "Cadore" sono rimasti: il 7° Reggimento Alpini a Feltre operativo e il 16° Reggimento Belluno reclute a Belluno, inquadrati nella Brigata Alpina Julia di Udine.

E DOMANI?

Il Generale Primo Gadia, accompagnando il biglietto d'invito per la cerimonia pubblica di saluto alla "Cadore", aggiungeva di suo pugno, "che malinconia!".
La Sezione di Belluno, in accordo con quelle di Feltre e Cadore, aveva predisposto uno striscione (che negli intendimenti dei tre presidenti doveva sfilare davanti ai labari e gagliardetti, ma trattandosi di cerimonia prettamente militare, non è stato ammesso ed è stato esposto su un edificio di Piazza dei Martiri); questo il testo: "OGGI DELUSIONE E RABBIA - DOMANI SPERANZA E MONITO".
Speranza cioé che almeno le tre Brigate superstiti rimangano, sia nel numero, sia nella consistenza numerica ed efficienza, ma soprattutto con la dignità che deve avere un reparto militare alpino. In tal senso era stato lanciato il monito ai politici e agli alti comandi in quel giorno di dignitosa mestizia. E questo ha voluto dire la compostezza della gente bellunese presente e questo ha detto, fra l'altro, il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol nel suo, discorso, reclamando per il futuro "una forte e dignitosa presenza di alpini, in Provincia".
Per intanto è stato deciso che i due reparti superstiti siano inquadrati nella Brigata Alpina Julia:
Comandante generale Gianfranco Marinelli - Capo di S. M. ten. col. Gianfranco Beraldo
Il generale Primo Gadia ha ricevuto un saluto e un ricordo di Belluno dall'Associazione Sala di Cultura "De Luca", presenti tanti soci e cittadini ed inoltre ha voluto porgere un cordiale saluto di commiato al Consiglio Direttivo della nostra Sezione nella sede di via Tasso.
E domani? In questi giorni che sanno, ripetiamo, di 8 settembre '43 circolano le voci più strane e più contraddittorie. Si ha quasi l'impressione (solo impressione?) che a Roma il primo che si sveglia alla mattina, comandi.



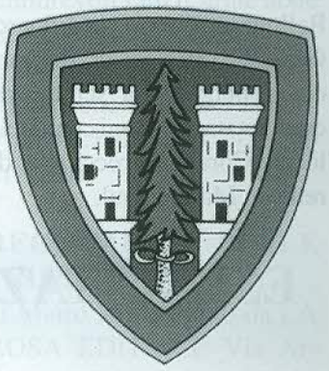
Sfila il labaro nazionale abbrunato



Julia

E fra i si dice, si vocifera che il 4° Corpo d'Armata si riduca a comando di Divisione (sempre con sede a Bolzano?), ma si aggiunge, pessimisticamente, che le Brigate Alpine si ridurranno a 2 (due), una di volontari e una di militari di leva.
E, a questo punto, la gente si domanda: che senso ha il nostro Esercito? Quale dignità istituzionale? Quali saranno i confronti con gli altri eserciti d'Europa? Quali possibilità di un dignitoso impiego ed impegno? Tanto vale scioglierlo - come ebbe ad affermare l'anno scorso il Capo di S. M. Incisa di Camerana.
Sono gatte da pelare che spetteranno al nuovo Capo di S. M. dell'Esercito, gentrale Francesco Cervoni che nel 1987-88 ebbe a comandare la "Cadore". Forse talune forze politiche, certe istituzioni e certe correnti di pensiero, con un lavoro durato quarant'anni, volevano arrivare a questo? E' una domanda o una cruda realtà?

- El Comicio -



Cadore

CARIVERONA
BANCA SPA
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA BANCA SPA

DONARE VUOL DIRE AMARE

SERATA DI CORI A SALCE

Il Gruppo Alpini di Salce organizza per questa primavera una serata musicale a scopo filantropico (Lotta per mucoviscidosi-fibrosicistica).
SABATO 15 MARZO 1997 ALLE 20.30
Si esibirà, con la solita pronta disponibilità il Coro Minimo Bellunese, diretto da Edoardo Gazzera, ufficiale d'artiglieria da montagna. La serata sarà completata da alcuni canti della locale Corale Parrocchiale, diretta da Maria Ribul.
E' una serata da non perdere: bel canto e cooperare per un'opera filantropica!

GIORNATA PER L'A.D.M.O.

La locale Sezione dell'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO), presieduta dal Gen. Giampaolo Agosto, organizza anche quest'anno per DOMENICA 16 MARZO 1997 la giornata "Una colomba per la vita". Sono stati interessati tutti i Gruppi Alpini della Provincia per il sostegno di questa benemerita associazione.
Agosto ci ha comunicato che quest'anno un donatore bellunese è stato prescelto, per una donazione di midollo osseo a favore di un ragazzo tedesco. Ricordiamo infatti che l'ADMO dispone di una organizzazione a livello europeo con una banca dati centrale che coordina e organizza l'attività di tutte le nazioni aderenti.

BEFANA A SALCE

Tante sono le iniziative dei nostri Gruppi per i bambini o gli anziani dei singoli paesi: San Nicolò, la Befana, visite alle Case di Riposo ecc.
A Salce la Befana è arrivata su un carretto addobbato da Toni Tamburlin e trainato dal trattore che ha sostituito quest'anno il tradizionale asinello. Sono state distribuite cento calzette a bambini dei soci ANA e della locale Scuola Materna.
E' seguito un spettacolo per bambini, con l'esibizione dei Mini Cantori di Bes, diretti dalla M.a Maria Ribul e la proiezione di cartoni animati. Poi, come vuole l'usanza, cioccolata per tutti e panettone.

ESERCITAZIONE TRIVENETA DI PROTEZIONE CIVILE

La Sezione di Belluno dell'A.N.A., con la collaborazione dei Comuni di Ponte nelle Alpi, Belluno, Limana, Trichiana, Mel e Sedico, della Provincia e delle Comunità Montane Belluno-Ponte nelle Alpi e Bellunese, ORGANIZZA UNA ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER I GIORNI 25-26 e 27 APRILE 1997. alla quale parteciperanno le Sezioni ANA delle Tre Venezie, con oltre un migliaio di volontari.
I luoghi di intervento, indicati dalle Amministrazioni Comunali, sono ubicati lungo il corso del Piave e affluenti da Ponte nelle Alpi a Mel.

IL PROGRAMMA PREVEDE:
Venerdì 25 aprile: arrivo delle squadre di volontari, con attrezzature, al campo base di Limana (La Cal).
Sabato 26 aprile: impiego delle squadre per opere di ripulitura degli alvei, sistemazione del materiale rimosso, sistemazione sentieri e altri interventi dalle ore 8 alle 17 con consumazione rancio sul posto.
Domenica 27 aprile: Messa al campo, smontaggio degli attendamenti, esercitazione per simulazione terremoto e sfilata dei volontari a Belluno.
E' un grosso impegno organizzativo che la Sezione ANA di Belluno si è assunto ed è anche una preoccupazione finanziaria. Due persone emergono in tale operazione: il Vice presidente Cesare Poncato e il responsabile operativo Orazio D'Incà, consigliere di Sezione. Ma attorno a loro ruoteranno in ruoli e impieghi diversi oltre un centinaio di addetti per far girare nel giusto modo le rotelline dell'organizzazione, fare bella figura e far sì che il nostro intervento non sia solo dimostrativo, ma di pratici effetti.

LIBRI IN REDAZIONE

L'INCISORE GIULIANO GIAMPICCOLI E LE SUE LETTERE AI REMONDINI

E' l'ultimo lavoro letterario del nostro socio Enrico De Nard - Premio San Martino 1996 - cultore di cartografia e, iconografia, il quale prende in esame uno degli incisori bellunesi più significativi, un artefice che chiede un contributo non trascurabile all'incisione veneta del '700, così scrive Paolo Conte nella presentazione.
Attraverso la lettura di questo volumetto (80 pagine) apprendiamo la vita difficile del Giampiccoli e la testimonianza di un costume di quell'epoca e le alterne vicende che un "intagliatore" doveva affrontare duecento anni fa.
Belle le riproduzioni che accompagnano la pubblicazione.

ADDIO ALLE BAITE

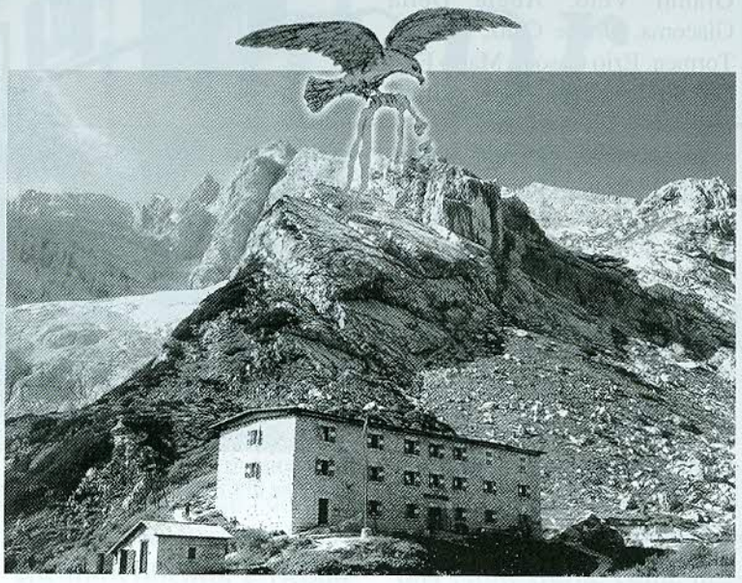
Voluminosa pubblicazione (390 pagine) di Alcide Zas Friz, socio del Gruppo Alpini di La Valle Agordina che ne ha curato l'edizione.
Dice il Sindaco Silvio De Zorzi, pure socio di quel Gruppo A.N.A., nella presentazione "si tratta di una documentazione seria e completa che non solo mira a far conoscere alle nuove generazioni, ma anche a far rivivere e ricordare con un po' di nostalgia a chi come me queste vicende ha vissuto, i sacrifici e le fatiche, a volte anche le soddisfazioni, la solidarietà e l'allegria di una vita agreste in comune."
Il libro è completo per una documentazione fotografica doviziosa, suddivisa per itinerari e con paesaggi meravigliosi del bellissimo versante che porta al Passo Duran. Tipografia Beato Bernardino di Feltre.
Si può richiedere al Gruppo Alpini di La Valle Agordina, Capo Gruppo Da Roit Luigino

L'ULTIMO KRAMER

di Felice Filippin Làzzeris di Cologne (Brescia) edito dal Comitato Culturale di Noboli nel novembre 1996.
Si dice nella presentazione:

"Kramer" è un termine (tedesco che sta a indicare il merciaiolo ambulante o venditore di cosucce di poco conto. E' tanto noto alle genti che popolano i due versanti delle Alpi, quanto è senz'altro sconosciuto all'italo abitante del restante, lungo stivale.
In alcune zone del bellunese veniva, sì veniva, perché fa parte di un lontano passato, chiamato anche comunemente "kramer".
L'autore, pur nato a Padova, è uno di Vaiont, classe 1922, reduce di Russia e mutilato di guerra.
Rimasto giovanissimo orfano di madre, intraprende la dura via dell'emigrante e di "kromer".
E' un autodidatta e lettore accanito.
Dopo aver girato tutta l'Italia si fermerà a Brescia.
E' interessante, attraverso la lettura di questo libro, rivivere un mondo di stenti che ora sembrano irreali, come una brutta fiaba, ma era la vita di solo 50/60 anni fa!
Il volume di 250 pag. con illustrazioni di Oscar di Prata, può essere richiesto al Circolo Culturale di Noboli o a Gianmario Mazzoli tel. 030/801.225 (sera), costo £. 36.000.

DAMIANO GRANDOTTO



447 GIORNI DI NAJA SCHIFA
di Damiano Grandotto vicentino che ora risiede a Chiampo già Sindaco di Enego, alpino al 7° Reggimento Alpini a Belluno nel 1954-55.
Il titolo potrebbe indurre il lettore a senso unico, ma è scritto in maniera piana, facile, corretta e le ottanta pagine si leggono tutte d'un fiato, anche perché chi ha fatto la naja al Settimo o alla Brigata Cadore, trova nomi di ufficiali che sono personaggi indimenticati del periodo di vita militare, come Di Maggio, Bonzo, Borgenni, Mazzoncini e Del Grande.
Il libro è opportunamente completato da canzoni alpine e musica, anche con tutti quei segnali di caserma ora in parte scomparsi, come la sveglia, l'adunata e il rientro con quadrupedi ecc.
Il libro, costo £. 20.000, può essere richiesto alla Sezione Alpini di Belluno - via Tasso, 20 - Tel. 0437/27.645 e contiene la presentazione del comm. Bruno Zanetti, allora presidente della Sezione e del presidente della Sezione di Vicenza dell'A.N.C.R.

MONTE PIANA
del M.o Albino Capretta di Valdobbiadene, presidente della Fondazione Monte Piana che ha impegnato dieci anni di ricerche e cercando le testimonianze dei pochi superstiti italiani e tedeschi protagonisti su quel monte di ammirevoli fatti d'arme nelle prima guerra mondiale.
Il libro può essere richiesto a: Fondazione "Monte Piana" - Vicolo S. Pancrazio, 7 - 31100 Treviso.

REGGIMENTI DELLE TRUPPE ALPINE
di Mario Rizza, edito da LA ROSA EDITRICE Via Armando Diaz, 4 - 10020 Cavagnolo (TO), costo £. 120.000 (se prenotato entro il 31 marzo '97 £. 84.000).
E' l'ultima "fatica" letteraria del noto storico delle truppe alpine Rizza che colma una lacuna nella storiografia delle truppe da montagna dall'A alla Z e dalla costituzione fino ai giorni nostri.

COSE DI CASA NOSTRA

NOMINATI I NEO CAVALIERI O.M.R.I.
Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha nominato per meriti acquisiti nell'Associazione Nazionale Alpini ed in ambito sociale tre neo cavalieri della Repubblica: *Dott. Franco Bustreo,* già consigliere della nostra Sezione e del gruppo di Agordo, volontario a Rossosch per la realizzazione dell'asilo, consigliere comunale di Agordo e promotore della casa per disabili Listolade e della chiesetta di Paluch;
M.o Ernesto Isotton, consigliere di sezione, già capogruppo di Mel, fondatore delle squadre, antincendio boschivo, fa parte del centro culturale di Mel ed è presidente della Casa di Riposo;
Domenico Fullin, capogruppo alpini di Chies, in carica da oltre 27 anni, tra i realizzatori del capitello Pian Formosa

E' SCOMPARSO BRUNO FELTRIN
La redazione di Col Maor porge sentite condoglianze alla famiglia del compianto Bruno Feltrin, aviere ed ex combattente, padre di Alessandro del Gruppo Alpini Salce.

SEQUESTRATO IL BIVACCO SULLA CIMA DEL COL DI LANA
Il Gip di Belluno, Aldo Giancotti, su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica, Paolo Fietta, ha provveduto a sequestrare il bivacco sulla cima del Col di Lana (m. 2462) in comune di Livinallongo, costruito dagli alpini.
Secondo l'autorità giudiziaria infatti alcuni lavori sarebbero stati eseguiti in difformità alla concessione edilizia. La realizzazione del bivacco era stata regolarmente autorizzata e gli alpini volontari suppportati dalla Brigata Cadore, che mise a disposizione uomini e mezzi, compreso un elicottero, costruirono il bivacco nel giro di poche settimane, ma durante i lavori decisero di apportare alcune "migliorie". Il bivacco tutto in legno, una volta costruito si rivelò buio, per cui si rese necessario aprire una finestra (non prevista dal progetto) ed è stato allargato di 50/70 cm. per poter dividere il reparto notte (2, 3 posti letto a castello) da quello giorno (m. 2 per 4 con una piccola panca). Il bivacco a questo punto rimarrà chiuso in attesa che la variante ai lavori in corso d'opera, presentata su iniziativa del Gruppo Alpini Col di Lana, venga regolarizzata. Solo dopo si potrà procedere al dissequestro del locale, destinato ad ospitare gli escursionisti.
Il Gruppo Ana esprime la propria solidarietà ed auspica una veloce risoluzione del problema invitando i magistrati a recarsi direttamente sul posto a piedi per rendersi conto della buona fede di tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di un'opera importante per gli appassionati della montagna.

E' NATA ELIANA DAL CANTON

primogenita del nostro socio dott. Marco Dal Canton, già ufficiale medico al Btg. Belluno. Anche a nome della redazione del giornale "Col Maòr" e del Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Salce, rinnoviamo vive felicitazioni per la nascita della primogeata, con i migliori auguri alla mamma Eliana Modolo e alla piccola bambina.

CONTRIBUTI A COL MAOR

Claudio Viel, Mario Visini, Gigi Bartesaghi in m. moglie, E. Murer, Fluidino Della Vecchia, N.N., Laura Devaliere, N.N. v. Marisiga, Giovanni Dal Pont, Michele Sacchet, Aldo Cadorin, Ezio Caldart, Orsolina Colle, Mario De Barba, Dario Merlin, Comuni ad Est di Bologna, Generoso Marano, Bruno Menegolla, Luigi Bristot, Giuseppe Fontana, Osvaldo Tollot, Dall'O' Luigi in m.don Giuliano, Gen. Giulio Primiceri, Barattin Ernesto, Giovanni Fontanive, Gianni Velo, Abele Della Giacoma, Oreste Ganz, Fiorello Tormen, Ezio Casoni, Mario Fant per 50°, Angelo Nenz, Alfieri Baessato, Coletti Luigia, N. N. v. Marisiga, Fam. Mondin Natale, Giuliano Bond, Giorgio Sartori, Anna Lovato, Sezione ANA Belluno, gruppi di La Valle Agordina, Sois, Cencenighe Agordino, Cavarzano Oltrardo, Borsoi, Sospirolo. Si ringrazia perché tutto serve.

IL GRUPPO ANA DI OSPITALE REALIZZA UNA PIAZZOLA IN ONORE AI PROPRI CADUTI

A Termine di Cadore, con una semplice cerimonia, è stata inaugurata la nuova piazzola a ricordo dei Caduti di guerra. L'opera, realizzata dai volontari alpini del gruppo ANA di Ospitale con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, sorge sul luogo dove già è situata una lapide a ricordo delle persone decedute in guerra. Alla cerimonia è intervenuto anche il picchetto della Brigata Alpina Cadore ed è stato sottolineato il grande impegno profuso dal gruppo degli alpini guidato da Claudio David per realizzare quest'opera davvero significativa ed importante per la comunità. Hanno infine partecipato numerosi cittadini residenti a Termine che in questo modo hanno voluto testimoniare l'attaccamento per chi in passato ha dato la vita per la Patria. (A.P.)



Termine di Cadore (Ospitale) inaugurazione Piazzola ai Caduti (foto Padrin)

LETTERE IN REDAZIONE

Caro direttore, intendo scrivere per complimentarmi con te e con il tuo presidente Mario Dell'Eva, in relazione all'articolo "Inquietudine e irrequietudine" ed alla lettera aperta al ministro Andreatta. Leggendo inoltre gli articoli sul n. 5 di Col Maòr sulle riduzioni dell'esercito e sul nostro Cappello, mi sono imposto di scriverti per ringraziare.
Il vostro giornale mi ha fatto bene.
Bravi, è così che si parla.
Devo però manifestare una perplessità, magari infondata, ma che comunque è nata in me, al riguardo della nota redazionale di pag. 3 in calce al pezzo del vostro presidente ... pro tempore ...". Perchè tutti quei "nostri"? Perchè "... in famiglia"? Parole sacrosante come quelle stampate sul vostro bel periodico meritano in ogni caso di non restare in famiglia, ma di essere diffuse come buona semente anche e soprattutto tra chi Alpino grande non è (o non vuol essere).
Mi scuso per l'intromissione e prego accettare con i miei cordiali saluti alpini i più fervidi auguri estensibili alle vostre grandi famiglie ed a tutti gli Alpini della Sezione.

Consigliere nazionale ANA, Sergio Bottinelli di Varese

—— • ——

Caro presidente,
mi accingo a rispondere alla tua stimata lettera, colma di complimenti per il nostro gruppo e per il nostro giornale.
A mia volta mi congratulo per il vostro ottimo Col Maòr, a me molto simpatico per le notizie dai luoghi che ho avuto modo di visitare durante i miei viaggi di anni or sono. Un caldo ringraziamento per il generoso contributo per l'acquisto della Risonanza Magnetica Nucleare, apparecchiatura che verrà installata all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino.
Certamente mi si stringe il cuore al pensiero di scrivere a Belluno proprio in questi giorni in cui un pezzo grande della nostra storia, la Brigata Cadore, è stata sciolta. Di questo passo diventa difficile anche il futuro della nostra Associazione, speriamo il più lontano possibile.
Termino con l'augurio vivissimo di incontrarsi in un prossimo futuro magari a Belluno. Con stima, cordiali saluti alpini.

Capogruppo Borgata Parella (sez. Torino), Paolo Piccione

—— • ——

Abbiamo ricevuto con immenso piacere la lettera del capogruppo Paolo Piccione della Borgata Parella, che si sta preparando per i festeggiamenti del 40° anno di fondazione del Gruppo.
La redazione di Col Maòr vuole inoltre cornplimentarsi per l'ottimo "Sota 'I Capel", il periodico che puntualmente ci viene inviato.
E' ancora viva in noi l'accoglienza da voi riservata in occasione della nostra visita a Torino nella primavera del '94.
Siamo infine soddisfatti per la riuscita dell'iniziativa intesa a raccogliere fondi per l'acquisto della R.M.N. per la quale anche la nostra redazione ha voluto dare il suo piccolo contributo.

COL MAÒR N. 1 - XXXIV FEBBRAIO 1997
Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in abb. post./ 50% comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione.